Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 26 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 99.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 — semestre . . . . » 12 — trimestre . . . . » 6 — mese . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNUNCIO IMPORTANTE

Fra pochi giorni la **Patria del Friuli** *comincierà a pubblicare nella sua APPENDICE il Racconto da più mesi annunciato sotto il titolo:*

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

Memorie di mezzo secolo

di speciale interesse pei Lettori udinesi e per tutti i Friulani.

Siccome per tempo parecchio l'APPENDICE sarà occupata da questo lavoro originale, che è un quadro della nostra vita pubblica e privata, facciamo preghiera, a quanti amassero di leggere di giorno in giorno quella narrazione, di associarsi più presto alla **Patria del Friuli**, *ed ammettiamo eccezionalmente, a favore dei nuovi Soci, che il prezzo d'associazione sia pagato in rate mensili.*

Questo lavoro, ripetiamo, è di interesse comune; pei giovani, affinchè imparino la storia intima del loro paese; per gli avvanzati negli anni, per il piacere di trovare raccolti tanti fatti ed aneddoti, care riminiscenze della loro giovinezza.

Doveva apparire sotto il titolo di

LANTERNA MAGICA

e sotto questo titolo venne infatti annunciato più volte quale futura pubblicazione della **Patria del Friuli**. *Se non che l'Autore, che non ama quanto sa di ciarlatanesco, ha poi rifiutato quel titolo, e insieme, dopo molte riflessioni, ha modificato essenzialmente il primo abbozzo, affinchè sieno rispettati i mor.i ed i vivi, e nimno abbia a sospettare ch'egli, nemmeno in omaggio alla verità, voglia abbandonarsi a quel verismo di certa scuola moderna che offende la morale civile ed il decoro dell'Arte letteraria.*

INTERPELLANZE RIENTRATE

e minaccie democratiche.

Quasi non bastassero gli scandali in Senato, anche a Montecitorio s'ebbe l'altro jeri una scenata, che dobbiamo porre nel conto delle gioie democratiche.

Già nella seduta del 23 l'on. Cavallotti mostravasi acceso da magnanima ira perchè l'on. Crispi si era degnato di pregarlo a ritirare con le buone certa sua interpellanza (poesia estemporanea), perchè aveva soggiunto che già, anche insistendo il Deputato-commediografo, il primo Ministro non avrebbe risposto. E nella seduta del 24 l'on. Cavallotti, tenace nel proposito di interpellare affinchè Crispi avesse da proclamare i fatti suoi intimi riguardo il *diritto di interpellanza* in un corretto sistema costituzionale, ne ricevette nuovo aspro rifiuto; ed appellatosene alla Camera, questa obbligò Cavallotti a subire lo scorno di una *interpellanza rientrata.*

Il voto della Camera destò un grido di maraviglia nella tribuna della Stampa, e i signori Giornalisti s'ebbero un severo rabbuffo dal Presidente. Il Cavallotti agitavasi tutto convulso; poi scrisse la lettera al Presidente, con cui dimettevasi da Deputato. L'esempio di Cavallotti, dicevasi a Montecitorio, sarebbe seguito da altri Deputati di Sinistra estrema. E, oltre alla santa indignazione di questi Onorevoli contro Crispi, anche la Stampa già amica gli si scaglia contro; così la *Tribuna* esclama che Crispi vuol menomato il *diritto di interpellanza*, il *Diritto* deplora che Crispi abbia risposto di non voler rispondere... e immaginarsi poi lo scalpore che farà il *Secolo*, organo di Casa Sonzogno e idolatra del Cavallotti! Jeri sera la *Riforma* industriavasi di spiegare il contegno del primo Ministro, e su questo tono parleranno gli altri *officiosi*... ma, temiamo, senza convincere gli avversarii, e perciò questo incidente sarà forse gravido di serie conseguenze, e potrebbe avvenire che lo scandalo di Montecitorio si allargasse a scandalo da piazza.

Immaginiamo per un momento che l'on. Cavallotti mantenga le date dimissioni, che i tre Colleghi dei Collegi di Milano lo imitino, e che altri facciano lo stesso; ecco che si dovrà riconvocare i Collegi, ed i renunciatarii ambiranno la rielezione a significato di protesta popolare contro Crispi e contro il suo sistema di governare l'Italia. Da cosa nasce cosa, e l'agitazione elettorale segretamente fomentata, cui si associerebbero tutti i malcontenti, diventerebbe se non seria minaccia per l'ordine pubblico, nuovo episodio di fraterne discordie. Noi ciò non desideriamo che avvenga, e vogliamo sperare che uomini prudenti s'interporranno per calmare certi spiriti battaglieri, invocando un'altra volta il sacrificio dell'ira e del dispetto per carità di Patria. Ma se non riuscissero a pacificarli, avrebbesi nella Camera uno screzio acuto personale, di cui si risentirebbe anche il progredimento del lavoro legislativo.

Male, dunque, sopra male, e ognora maggiori sintomi di difetti nel nostro *parlamentarismo*. E sì che proprio l'altro ieri erasi approvata una *riforma del Regolamento della Camera!* Noi crediamo all'inopportunità delle *interpellanze Cavallotti*; ma non sappiamo ben valutare il ricisc diniego dell'on. Crispi. Però il primo Ministro non ignora certo come i vecchi amici, od ammiratori entusiasti, stieno tutti attenti per coglierlo in fallo, cioè in contraddizione co' suoi Discorsi d'una volta ed i fatti d'oggi. Quindi se col respingere le *interpellanze Cavallotti*, intese di affermarsi meglio davanti quella maggioranza che non divide le opinioni del Deputato di Milano, egli agì con un fine determinato, ed avente una ragione d'opportunità. Ma se ciò non fosse, e avesse avuto unicamente lo scopo di non promuovere adesso la delineazione delle Parti politiche, crediamo che l'incidente avvenuto perturberà ancora più la situazione parlamentare, e forse contribuirà ad una agitazione artificiale in talune Provincie, dove più da noti apostoli diffondesi il verbo furbesco della Democrazia. G.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Vice-Pres. TABARRINI.

Il Presidente comunica l'invito del sindaco di Bologna all'inaugurazione dell'Esposizione Emiliana. Il Senato sarà rappresentato da una commissione presieduta da un vicepresidente, da un segretario, da un questore e sette senatori estratti a sorte.

Approvansi alcuni progetti di secondaria importanza.

Procedesi alla discussione del progetto per la tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Crispi dichiara d'accettare che la discussione si apra sopra il progetto concordato dall'ufficio centrale.

Pacchiotti dice che il progetto è atteso con grande impazienza da tutti gli igienisti. Augurasi che si approvi rapidamente senza tante eccezioni.

Boccardo congratulasi col ministro dei suoi intendimenti. Approva le modificazioni introdotte nel progetto dall'ufficio centrale. Crede che il ministero dell'istruzione possa aiutare molto il ministero degli interni nel raggiungere l'intento propostosi con questa legge.

Moleschott, appartenendo alla minoranza dell'ufficio centrale, dirà in quali particolari della questione dissente dalla maggioranza. Riconosce la grande efficaccia dell'igiene sopra la pubblica salute e accetta i principii fondamentali della legge.

Deplora la biasimevole inosservanza delle leggi elementari della tutela della pubblica igiene in centri illuminati e maggiormente frequentati dai forestieri. In alcune parti si avvicina colle disposizioni contenute del progetto ministeriale, piuttostochè dal progetto dell'ufficio centrale. Desidera anche maggiormente rappresentate le persone competenti. Accenna ad alcuni punti di dissenso circa il modo di funzionare dei consigli stabiliti dalla legge di pubblica igiene da Depretis e Bertani. Dicesi non cieco ammiratore di Depretis, ma deplora la tendenza del pubblico a considerarlo sotto l'aspetto meno favorevole e menomarne i meriti. Crede che il Senato condividerà la sua opinione (bene).

Canizzaro, relatore, esamina il carattere generale della legge. Essa poco aggiunge alle disposizioni ora vigenti, ma le riordina e le completa.

Accenna alle disposizioni veramente nuove e riservasi di rispondere a diversi oratori quando verranno in discussione gli articoli che vi si riferiscono.

Levasi la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presid. BIANCHERI.

Cavallotto chiede l'urgenza per la petizione di Angelo Borelli, a nome anche degli altri eredi di Vincenzo Borelli di Modena, condannato a morte dal governo estense, per restituzione delle sostanze confiscate da quel governo.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazione e aggiunta alla legge sui tributi locali.

Approvansi gli articoli dal 9 al 20 inclusivi, e rimandato a domani il seguito.

Il presidente annunzia una lettera di Cavallotti con la quale si dimette da deputato.

La Camera delibera all'unanimità, di non accettare queste dimissioni.

Credesi che Cavallotti insisterà.

Truppe che ritornano.

Massaua, 25. È partito il piroscafo *Gottardo* col primo bersaglieri, una batteria, mezza compagnia del sesto fanteria.

Si sono imbarcati Saletta, Marino, Valeris, il capitano Nerazzini.

Massaua, 25. È partito il piroscafo *Indipendente* col quarto fanteria d'Africa, mezza compagnia del sesto, molti muli. Si è imbarcato Genè.

Il maggior Popoff

innanzi la Corte marziale a Sofia.

Innanzi alla Corte marziale a Sofia sono comparsi il maggiore Popoff ex comandante la prima brigata; l'ex-comandante del 1 reggimento di fanteria maggiore Bonew; l'ex-intendente del reggimento medesimo colonnello Karaiwanov, ed il tenente Bankow, ambedue del reggimento « Alessandro », ed il tenente Kolianow.

Il maggiore Popoff è accusato:

1. di avere acconsentito alla falsificazione di documenti ufficiali;
2. di defraudazione;
3. di avere distrutto gli atti di un processo giuridico;
4. di aver chiesto del danaro (parecchie migliaia di lire turche: 23 franchi l'una) a coscritti, promettendo loro di liberarli dal servizio militare.

Il maggiore Bonew è accusato di defraudazione e di abuso dei suoi diritti ufficiali.

Al colonnello Karaiwanow l'atto di accusa ascrive i delitti di frode, di abuso dei diritti ufficiali, di corruzione.

Al tenente Bankow l'esecuzione di ordini illegali dei propri superiori.

Al tenente Keliamow il reato di frode.

Un impiegato del Ministero della Guerra cognato del Popoff e del Bonew, è accusato di avere distrutto i documenti dai quali risultava l'ammontare delle somme frodate dai due ufficiali.

Ancora sulla Petizione deputatizia provinciale a proposito d'istruzione secondaria classica in Friuli.

Nel numero 91 del 17 aprile abbiamo espresso il nostro parere intorno a questa *Petizione*, di cui anche Giornali di altre Provincie riportarono il sunto. Ora nella *Venezia* leggesi, sull'argomento, la seguente Corrispondenza da Udine, che sembra dettata da chi se ne intende di istruzione pubblica.

Ho letto nel vostro giornale un sunto della Petizione presentata da questa Deputazione provinciale alla Camera dei deputati perchè sia respinto il progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica. In fine aggiungete che non fate vostre tutte le idee ivi esposte e vi do piena ragione. Finchè la Deputazione si contenta di addurre cause economiche, *transeat*. Si può anche andare più avanti e dire non esservi alcuna ragione di moltiplicare scuole nei piccoli centri ora che le comunicazioni sono rese molto più facili di una volta. Ma non c'è ragione al mondo che i rappresentanti della provincia menino vergato ad un Istituto di cui il Friuli dovrebbe andare altero, e coi numeri delle statistiche, secondo loro *bene* interpretate, facciano vedere che qui gli studi classici sono in decadenza in confronto dei tecnici. Queste care statistiche vi dicono che il numero degli iscritti al nostro Ginnasio nel corrente anno è di *quarantasei*. Vi par poco? Che direbbero quei Ginnasi nei quali non arrivano a questa cifra gli studenti di tutte le cinque classi? A questi quarantasei la Deputazione aggiunge gli *otto* studenti iscritti al Ginnasio di Cividale e fa la somma, soggiungendo più tardi che « il Seminario di Udine, per la esiguità del numero dei frequentatori del proprio ginnasio-liceo non ebbe mai a chiedere al Governo la parificazione ecc. » A voi non toccava, signori deputati, fare indagini sulle cause, toccava invece, se volevate farvi un'idea del numero di quelli che si applicano agli studi classici, metterci anche quelli del locale Seminario. Per quanto esiguo, un numero è sempre possibile a scriversi. Gli è che esso non è tanto piccolo e minacciava di far tracollare la stadera!

Anche quell'argomento che « nei subcentri dove esiste un ginnasio le famiglie preferiscano per ragioni di risparmio di far istruire i figli, anche se l'istruzione classica non sia la più indicata » zoppica alquanto, anzi ha il difetto di potersi ritorcere contro chi l'adopra. A Pordenone dove c'è la scuola tecnica molte famiglie manderanno i figli per economia, anche se portati per gli studi classici e questo si verifica pure nei luoghi dove ci sono contemporaneamente il ginnasio e e la scuola tecnica. Il corso tecnico inferiore si compie in tre anni, il ginnasiale in cinque, dunque nel campo economico la scuola tecnica avrà la prevalenza sul ginnasio. Questo era un argomento da addursi per dimostrare che un ginnasio in un subcentro sarebbe poco frequentato, invece di dire che le cifre dimostrano in modo evidente che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

G. FABIANI

VITTIME****

SCENE DELL'OGGI

Due anni dopo, ma verso l'inverno. La villetta della marchesa Sofia giace in un silenzio quasi di morte, sotto un cielo di piombo. Un'arietta fredda fredda scuote leggermente la brina degli alberi sfrondati, foriera della neve.

Laggiù, al posto in cui l'avevamo già vista in mezzo allo sfoggio della vegetazione e sotto lo splendido bacio del sole, la marchesa Sofia siede guardando lungi nel cielo. — Ma non è più la donna di prima, dagli scatti nervosi, dall'umor gaio cui si rifletteva nell'anima tutto che era gioia d'intorno. — Si direbbe che quel assopimento, quello squallor di cielo, quella morte della natura fossero penetrati anche nell'animo suo, tanto poco si sarebbe detto che nel volto impallidito, quella persona senza movenza, senza pensiero, quasi senza vita, fosse la marchesa Sofia, la bella marchesa Sofia, al cui paragone impallidiva ogni bellezza delle stelle degli aristocratici *salons* di Milano.

E perchè mai un tale cambiamento? Non lo sapeva spiegar neppur essa: l'eroina, la forte, la marmorea avea chinato alla fine il capo... Non voleva esserlo, non volea confessarlo ma era vinta... vinta senza combattere, senza colpo ferire!... E non potea darsene pace... e malediva mille volte il destino che le avea cacciato tra i piedi quel biondo narciso del dottoruccio. Perchè era propriamente il dottore che aveva operato tutto quel cambiamento.

Sarà cosa strana, ma è cosa che succede sovente: verso quelle cose cui la mente vorrebbe che noi non ci volgessimo, gli occhi ed il cuore si rivolgono; onde spesso, colpa il cuore, accade quello che non avremmo voluto giammai che accadesse.

E la marchesa Sofia, la fredda bellezza, il macigno, s'era piegata anch'essa come la debole canna, e piegata senza volerlo e senza accorgersene; ond'è che quando ella chiese a sè medesima se proprio ella amasse il dottore, e la coscienza ed il cuore le risposero che sì, un tremore le percorse le membra, un sudor freddo le imperlò il fronte ed ella atterrita, sgomenta, avea per la prima volta piegato il capo sotto la ferrea mano del cuore e del destino.

Ma il dottor da quel giorno non s'era più veduto alla villa della bella marchesa, ed erano passati mesi parecchi; nè ella si aveva potuto dar pace di quella lunga assenza, di quel lungo silenzio. Ignorava ella, o non si ricordava più, che se vi sono dei cuori i quali, tentata invano una via, ne percorrono tosto un'altra con lena maggiore, ve ne sono pure degli altri che il disprezzo, la noncuranza, l'ironia spezzano, e per sempre. Allora invade lo scoramento od il desio della rivincita: il primo conduce all'inerzia morale, l'altro al sacrificio di sè stessi e di altrui...

Ma una mattina alzandosi (erano le prime aure fredde) e guardandosi allo specchio la marchesa non si riconobbe più quella di prima: due cerchi neri le cingevano gli occhi, ed ella provò come uno strano brivido per l'ossa... insomma si sentì male.

Il medico, chiamato, accorse tosto. — Dio! come era cambiato! Pareva invecchiato d'una diecina d'anni!... Ma egli s'avvicinò alla marchesa senza fissarla in volto, freddo freddo come una statua, parlando a monosillabi che uscivan secchi dalle sue labbra; poscia si era accostato al tavolo e scrittane una breve ricetta e consegnatala alla marchesa si era congedato con un saluto freddo, come quello che un anno e mezzo prima le avea rivolto nel parco.

Ed era quello l'unico scritto di Anselmi che la marchesa possedesse.

Dopo, non lo avea più veduto. Avea saputo soltanto ch'egli s'era dato ad una vita poco regolata e di poco decoro

. . . .

E la marchesa in quel momento pensava; pensava mentre un'aria fredda scuoteva la brina degli alberi, là, in mezzo a quella natura senza splendore, senza sorriso, sotto quel cielo di piombo, triste triste come il cuore. Ed il piede uscente di sotto alla sottana tormentava l'erba fatta brulla e giallastra, mentre le foglie cadevan dall'alto con un rumore lieve e secco. Povere foglie, simili alle speranze che tremolano verdi finchè il sole dura fulgente, ma che ingialliscono dal tempo cadono ad una ad una sfumando nel nulla.

E di mezzo a quella natura sopita, tra quei nudi rami, dietro le aiole deserte, sovra le nubi del cielo, sulla facciata dipinta della villa, un profilo, sempre un profilo che le stava dinanzi, che la perseguitava, che non le dava tregua nè pace. Oh! se ella avesse seguito il primo impulso del cuore!

Ma in quel punto un vecchio servo veniva a lei dal viale con un vassoio in mano.

« Che avete, Giovanni?

« Una lettera per la signora marchesa.

« Una lettera?...

Dio del Cielo! Sulla busta poche linee d'un carattere che le era ben noto... E dentro... che mai poteva essèrvi, che mai?... E la mano le tremava come per febbre.

Il bigliettino era listato a lutto. Ecco, o lettrice, quello che vi lesse la marchesa:

> Il dottore Anselmi perfettamente guarito, ha l'onore di partecipare alla S. V. il suo matrimonio con la Sig.ra Maria Willim ved. Battignolli.

Questo era il colpo di grazia.

« Dio mio!... una vecchia!...

E la marchesa Sofia si portò una mano al cuore con un gemito sordo.

. . . .

Lettrice, se mai vi accada alcun che di simile a questa istoria, seguite un mio consiglio: — quando due occhi vi sprigionano tutta la scintilla dell'amore e voi ve ne sentite avvinta; quando una mano stringe la vostra così che essa ne trema; quando due labbra vi dicono che vi voglion bene... ebbene non distogliete gli occhi, non tentate di ritirar la mano, non rispondete con superba ironia — perchè, eccolo il mio consiglio: Amate!

Spilimbergo, marzo 1888.

nel Friuli si dà la preferenza agli studi tecnici ecc. » E che le famiglie mandino spesso i figli alla scuola tecnica per quelle siffatte ragioni di risparmio, è riprovato dal fatto che pochissimi sono gli studenti ginnasiali che non continuino il corso al liceo, mentre il numero degli studenti che finiscono i loro studi alla terza tecnica senza passare all' Istituto è così grande che il Ministero fu obbligato a fare due corsi separati per quelli che si propongono di passare all'Istituto e per quelli che desiderano prendere la licenza senza proseguire gli studi. Per esempio dei ventisei alunni iscritti quest'anno alla terza classe tecnica solo *nove* fanno gli studi per passare all' Istituto. E se questo avviene a Udine dove quei giovani avrebbero maggiore opportunità di continuare gli studi, che cosa avverrà a Pordenone ed a Cividale? Per interpretare dunque *bene* quelle due cifre 212 e 296 che rappresentano il totale degli alunni del ginnasio (esclusi quelli del Seminario per l'esiguità) e delle scuole tecniche, dobbiamo ricordarci che dei duecentododici buona parte passerà al liceo, mentre dei duecentonovantasei appena un terzo passerà all' Istituto.

Ameno poi è l' ultimo argomento dove si va a disturbare nientemeno che Bismarck e si porta ad esempio un paese, nel quale è noto a tutti quanto sia grande l'amore agli studi classici.

Non mancavano migliori argomenti alla Deputazione provinciale per sostenere la sua tesi senza fare fra due Istituti confronti odiosi, e quello che è peggio, sbagliati. Poteva dimostrare, maneggiando le cifre convenientemente senza far male ad alcuno, come un ginnasio in un centro secondario sarebbe riuscito una scuola anemica per le cause che più sopra furono addotte, non già per la decadenza degli studi classici. E se anche ciò fosse vero, non sarebbe una ragione per non rialzarli in una provincia che trovasi ai confini della Italia ed ha bisogno più di tante altre di far rivivere le tradizioni e spandere la luce nelle regioni vicine dove con tanto affetto si parla di nazionalità italiana. Ci saranno anche le *soddisfazioni materiali* di cui parla la petizione, ma se si avesse badato solo a quelle, l'Italia sarebbe ancora un'espressione geografica.

Deve la Provincia andare orgogliosa di ambedue gli istituti, che per vie diverse, conducono i giovani ad una solida istruzione ed a sana educazione, secondandone le tendenze.

Scusate se v' ho rubato tanto spazio, ma certe argomentazioni sofistiche non le posso lasciar passare!

Le forze abissine

e una colazione nella tenda del Negus.

Coll' ultimo corriere di Massaua abbiamo ricevuta una corrispondenza la quale reca qualche nuovo particolare sulla discesa e ritirata degli abissini, ne pubblichiamo il brano che ci sembra più interessante:

Saati, 11 aprile.

Gli abissini adunque ebbero paura, e sì che il loro numero era enorme.

Ritengo per fermo che era nella idea loro di tirarci a combattimento fuori delle nostre posizioni, e se ci fossimo prestati a questo gioco avremmo commesso un grosso errore; ma il Generale di San Marzano non si è lasciato cogliere dalle loro provocazioni, nè si è lasciato trascinare dall' ardore degli ufficiali e delle truppe, nè da qualche consigliere che credeva convenisse far sortire una brigata con una batteria da montagna per andare a snidare il nemico.

Appena partiti gli abissini, d' ordine del comando, si è eseguita una ricognizione su Ailet e Sabarguma per verificare lo stato delle cose.

Ailet era incendiato; gli abissini nulla avendovi trovato, lo distrussero. A Sabarguma si è trovato ancora intatto il campo abissino che presentava uno stranissimo spettacolo; un numero infinito di *tukul* da sbalordire, da per tutto *tukul* fitti come l'erba.

Da ciò si potè approssimativamente dedurre le forze che avevamo di fronte, che in quel tratto non erano certo meno di 50,000 uomini, alle quali devono aggiungersene altri 30 mila secondo un conto dedotto similmente visitando l'accampamento verso Ambatckan.

Gli ufficiali della ricognizione hanno fatto colazione nella gran capanna del Negus.

Essi raccolsero diversi oggetti d'uso nei *tukul* dei soldati, cestine, peparole, berretti di tessuto vegetale che mettono quando piove, coltelli ecc. ecc. tutti oggetti che si terranno come memoria di questa curiosa e faticosa campagna.

Complotto contro l'imperatore d'Austria.

Telegrafano da Vienna al *Petit Marsellais*, noto per le sue notizie a *sensation*, la notizia seguente che ha tutta l'aria d'una fiaba:

« Corre voce che la polizia abbia scoperta l'esistenza d'un complotto contro la vita dell' Imperatore d'Austria.

« L'attentato doveva compiersi ad Innspruck durante il passaggio della Regina d' Inghilterra. La polizia ha prese grandi precauzioni e così l'imperatore Francesco Giuseppe fu salvo. »

Un ministro assassinato nell'esercizio delle sue funzioni.

Scrivono da Bokhara al *Russkija Wiedomosti*: Al 2 di questo mese, il primo ministro Divan Begi Mahomed Sherif venne ucciso da Horib Nazar-Mirakur, già percettore delle imposte (Amlakdar). Divan Begi si recò in quel giorno alla villa dell'Amlakdar per mandato dell'Emiro, onde eseguire il sequestro del suo patrimonio, e ciò perchè l'Horib-Nazar, giusta l'istruzione incamminata contro di lui, avrebbe sottratto una gran somma dal tesoro dello stato affidatogli.

Il ministro aveva appena pronunciata una parola, che Nazar, preso dal cassetto del tavolo un revolver a 6 colpi, ne sparò 5 contro il ministro, che cadde col cuore traversato da due palle.

La punizione che attende il reo è quella di venir gettato da una torre alta 32 tese.

L'ucciso era figlio del gran visir e presidente del consiglio dello stato di Bokhara.

Emigrazione italiana.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Ci si comunica, e noi riferiamo con riserva, che una casa di Rio Janeiro e di San Paolo, con agenzie in qualche città d' Italia, avrebbe stretto un contratto coi governi provinciali di quel lato dell'America meridionale per provvedervi 150 mila contadini dell' Alta Italia.

« Ci si assicura che la clausola sarebbe propriamente che i contadini appartengano alle provincie italiane settentrionali e che già 35 mila sarebbero pronti ed impegnati a partire. In pari tempo ci si richiama ad osservare che, stante la quasi totale abolizione della schiavitù dei neri in quelle lontane località, quest'appello all'emigrazione italiana potrebbe avere un contatto con l'abolizione accennata.

« Noi non abbiamo altro dovere da compiere che di richiamare l'attenzione delle nostre autorità su questa notizia, affinchè — se esatta — si vigili perchè una massa di sventurati e di illusi non sieno tratti a maggiori ed irreparabili disinganni. »

I commenti al programma del conte di Parigi

Parigi, 25. I giornali repubblicani commentano le recenti espressioni del conte di Parigi verso i suoi amici politici, relativamente ad un procedere concorde dei conservatori per la restaurazione della monarchia, e trovano che il suo linguaggio è uguale a quello di Boulanger. (V. nostri telegrammi di ieri).

Giusta l'*Intransigeant*, avrà luogo il 9 maggio, a Saint Mandè, un banchetto boulangista.

Gli amici di Boulanger protestano contro l'accusa di mene faziose, e dicono che Boulanger arriverà al potere legalmente, mediante un plebiscito.

La *Republique Francaise* dice che il programma del conte di Parigi è identico a quello di Girolamo Bonaparte, di Vittorio Bonaparte, di Boulanger. Dopo il viaggio di Frohsdorff, rimaneva poca cosa da farsi al figlio del duca d'Orleans per disonorarsi completamente. È fatta.

Il *Soleil* e il *Gaulois* lodano il manifesto.

Il *Soleil* dice che la repubblica compromise le libere istituzioni, il cesarismo le distruggerebbe. La monarchia le salverà trasformandole.

Milioni per milioni.

Parigi, 25 Al Senato, discutendosi la legge sull'esercito, il ministro della guerra Freycinet, raccomandando l'adozione della legge, ha detto: « La nazione vicina asserì che voleva avere un milione d' uomini a ciascuna frontiera ed un altro milione all'interno. Ebbene vogliamo fare lo stesso. (*Applausi ripetuti*)

Una satira contro Pissavini e i suoi medici.

Circola per Montecitorio questa curiosa satira dettata contro Pissavini, fuggito a Chiasso — come accennerebbero lettere giunte di là — per isfuggire alla condanna inflittagli dal Senato, dopo la nota requisitoria del senatore Colapietro.

« *Balsamo Colapietro e Comp.*

« *Specifico infallibile contro le paralisi.*

« Io sottoscritto, affetto da quattro mesi da piccolezza delle gambe, dilatazione di stomaco, palpitazione ed assoluta impotenza di poter viaggiare in ferrovia, anche in *coupé*, attesto che con una sola goccia di detto Balsamo, ritornato come per incanto il movimento alle mie gambe, potei immediatamente alzarmi dal letto, fare un chilometro di strada a piedi per raggiungere una vettura che aspettava, portarmi in essa ad Abbiategrasso e poi in ferrovia a questo ameno paesello della Svizzera. la cui aria libera, unita al gruzzolo di biglietti bianchi che ho con me, frutto dei miei sudori di deputato, mi completa la guarigione.

« *Un ex-Senatore ed ex-Prefetto*

« Chiasso, 23 4, 88.

Va da sè, che la satira non è solo diretta contro Pissavini, ma anche contro i medici Olioli, e Biroli, che gli avevano rilasciata la dichiarazione d'impotenza a recarsi a Roma per ora

Cenni sull'epizoozia scabbiosa negli ovini

nei Distretti di Spilimbergo, Maniago, Pordenone e S. Vito (1).

(Dal *Bollettino dell' Associazione agraria*).

Credo degna di nota in questo periodico la storia della epizoozia che invase il gregge di non pochi comuni posti sulla destra del Tagliamento. Non mi è noto che in passato il Friuli lamentasse l'insorgenza di questo malore almeno in sì larga scala, mentre invece ebbe una certa frequenza nei caprini.

La recente epizoozia, ora limitata, ma non ancora estinta, assunse rilevanti proporzioni per varie cause e specialmente per aver avuto il contagio campo di disseminarsi sugli ovini, di differenti Comuni, che pascolavano sulla stessa malga. Questi ritornati ai rispettivi paesi, in condizioni di malattia più o meno avanzata, o anche apparentemente sani ma portanti le uova dell'insetto generatore della scabbia, diffusero il morbo anche negli individui che per aver estivato in località sane o per essere restati a casa, ne erano immuni. Altri coefficenti di propagazione della scabbia furono l'ariete infetto che la trasmetteva alle pecore coperte, e i mercanti che portavano senza scrupolo pubblicamente in vendita soggetti rognosi per liberarsi sollecitamente di loro prima che il male fosse tanto avanzato da ridurli macilenti o cachetici; come di solito avviene quando trattasi di morbo che assale una specie che non ha l'importanza dei nostri grandi animali domestici, e che non è così facilmente mortale se non abbandonato a se stesso. I Comuni non si curarono di denunziare la comparsa della scabbia se non messi sull'avviso dall'Autorità superiore e taluni neanche malgrado questo.

Abbisognarono sopraluoghi di sanitari inviati dalla r. Prefettura per venire a capo di qualche cosa e le loro relazioni dimostrano quanta sia l'incuria ed anche la malizia dei tenutari di pecorini che asseriscono d'averli sani, anche se ammalati, per timore di vederseli sequestrati.

Dagli accennati rapporti risulta che le località montuose sulle quali si manifestò lo scorso estate la scabbia sono una in Tramonti di sopra di proprietà Zatti, e l'altra sopra Giais su quel di Aviano. Vuolsi che sulla prima fosse importato il male da pecorini scabbiosi di Zoppola, e sull'altra da alcune pecore infette consegnate per quel pascolo da un individuo di Porcia. Si rilevò ancora che, nel ritorno dai pascoli estivi, il morbo aumentò per mancanza di separazione dei capi sani dagli ammalati, per la insufficiente cura adottata (orina, liscivio, ecc) e talora per l'assenza d'ogni terapia. Mi cade acconcio di fare un'eccezione pel comune di Vivaro di quanto osservai più sopra circa l'indolenza che si ebbe a notare nelle autorità comunali. Si fu infatti da quel municipio che si ebbe notizia dell'essersi sviluppato nelle pecore una psorosi che si sospettava per scabbia. In questo comune infatto, a differenza degli altri, i lanuti, alla discesa dai pascoli alpini, vennero consegnati in perfetta salute, per cui non sembrava appoggiata la voce sparsa che un pastore del capoluogo fosse la causa dell'infezione per aver accettato pecore rognose da portarsi in monte, tanto più che dalle prime ispezioni sanitarie risultò che i pecorini della frazione di Tesis che pur furono su quella montagna, si conservavano sani.

Qui come altrove i tenutari di pecore ignorano che la scabbia è prodotta da un piccolissimo insetto per cui usano ad esprimersi, parlandone, come si trattasse di cosa vegetale. *La russa*, dicono, *la si semina massime colle spaccate che danno le pecore quando prendono la pioggia, la russa la si presenta in buttoli, la russa è capace di sfiorire in primavera dopo che la si crede cessata*, e così via.

In generale si osserva che i pecorai ed i proprietari di lanuti rognosi non sanno applicare i rimedi a dovere per cui ne ottengono deboli risultati; egli è perciò che vi sono dei pastori che acquistarono credito di specialisti solo perchè conoscono il metodo di usarli. Io ne conobbi uno il quale s' impegnava a dar guarite le pecore per la primavera colla mercede di una lira per una pagatagli metà al principio di cura e l' altra metà a risanamento compiuto. Egli adoperava un rimedio complesso cioè un decotto di tabacco, alleboro bianco, fuliggine, zolfo, e lo sapeva così bene applicare sulla parte infetta, da ottenere un discreto risultato senza bisogno di previa tosatura; ma da pratico conveniva anch' egli che la cura radicale e finale doveva farsi al momento del taglio della lana quando l' esame della pelle e l' unzione poteva farsi senza l' imbarazzo.

Stabilita l' esistenza dell' epizoozia scabbiosa in Vivaro per rilievi fatti, si seppero e si constatarono infetti i comuni di Arba, Sequals, Porcia, S. Giorgio della Richinvelda, Chions, Maniago, Aviano, per un complesso di oltre 400 capi ovini, più un somaro.

L'aspetto delle scaglie che manifestavano le inferme sulla pelle del dorso e delle spalle non avevano il carattere di vera scabbia; poco e talvolta nullo era il prudore, sintomo così spiccato del morbo, per cui questo esantema venne da me diagnosticato per uno eczema di statura sospetta e proposi tutte le misure precauzionali che si impartiscono alla comparsa di un male attaccaticcio. In seguito il morbo si pronunciò spiccatamente per scabbia, ed anche nei pecorini di Tesis, che soggiornarono i mesi d'estate sulla stessa alpe di quelli di Vivaro, vi *sfiorì la russa* come dicono i pastori. Ma come si si spiega la contagione avvenuta in montagna se alla metà di agosto furono iriconsegnati sani conservandosi tal sino alla metà circa di novembre? Dovendosi escludere che l'epizoozia scabbiosa di Vivaro sia originata in pianura, non resta che ritenere essere la scabbia comparsa sulla malga di Tramonti, e trattandosi di soggetti ben portanti (come si rinvengono nella quasi generalità di quel comune) e per altre circostanze si sia mantenuta leggiera in modo che le pecore furono ricondotte nel paese in condizioni di apparente salute, ma covanti l'agente infettivo o le sue ova. Questa è l'ipotesi che ho accolto per farmi una ragione di tali fatti e questa è pure l'opinione dell'illustre prof. Perroncito al quale domandai consiglio; resta però oscuro come l'acaro della scabbia che non può vivere oltre quattro settimane lontano dalla cute abbia potuto mantenersi in vita per mesi sopra individui senza dar luogo alla malattia.

Da quanto sopra esposi sulle cause dell'epizoozia, facilmente si comprenderà come debbano ritenersi più numerosi i paesi infetti, ond'è che la r. Prefettura saggiamente pensò di richiamare i Municipi tutti all'obbligo delle denuncie ed alla sorveglianza dei mercati; nel n. 3 del Bollettino rese poi pubblica una istruzione sulla cura della malattia.

Se veramente fosse stato eseguito quanto stabiliscono le nostre leggi sanitarie, la provincia nostra avrebbe essa a lamentare la diffusione di un morbo contagiosissimo che induce negli ovini il dimagramento, l'aborto, la perdita del latte e della lana e perfino la morte? (1) Certo che no, ed eccone le ragioni:

Appena che si svilupparono i primi casi nei lanuti in pianura, questi si dovevano isolare, sequestrare e curare, e l'autorità comunale, denunciandoli, avrebbe, se mancante il veterinario, promosso visite ed istruzioni dai sanitari inviati dalla regia Prefettura. La consegna degli ovini per l'invio ai pascoli estivi doveva procedere regolarmente a persone ben conosciute (e non come accadde lo scorso anno che si affidarono ad individui di cui si ignorava perfino il nome) con la certezza della piena salute del gregge, e colla sicurezza che nel rispettivo comune non esistessero morbi contagiosi ed infettivi. Quando poi il male si manifestò sulle malghe, i conduttori di esse od i proprietari erano in dovere di darne contezza al Municipio da cui dipendono, il quale avrebbe provvisto per l'isolamento e per la cura. Nulla si fece di tutto questo, come nessun provvedimento si adottò allorquando il greggie scabbioso ritornò agli ovili,

Da questo stato di cose ne viene che, se l'autorità superiore vorrà preservare il Friuli dalla ripetizione di altre epizoozie scabbiose, dovrà far accertare la perfetta sanità degli ovini che ritorneranno in alpe nel prossimo giugno, dovrà esigere che i Municipii dei comuni donde partono conoscano chiaramente il nome del pastore, quello della località della monticazione ed il nome del conduttore di essa affine vi sia chi possa rispondere delle eventuali contravvenzioni sanitarie; occorre in fine si metta in vigore il regolamento per la monticazione, che dalla generalità dei Comuni alpestri venne accettato nella sua integrità, o con modifiche di poca importanza.

Dott. *T. Zambelli.*

(1) Ricordiamo a questo proposito, di aver pubblicata la Circolare prefettizia ove si indicavano i mezzi per combattere questa malattia,

(1) A Porcia ne morirono varie.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Gio. Batta Mazzaroli*, commossa, porge le più sentite grazie a tutti quei pietosi che col loro intervento alla funebre cerimonia, od in qualsiasi altro modo, vollero con prove d'affetto e stima onorare la memoria del caro estinto. Prega altresì essere scusata, se immersa nel dolore, fosse incorsa in qualche ommissione nell'invio delle partecipazioni di morte.

Mortegliano, 25 aprile 1888.

Scomparso?

Tricesimo, 25 aprile.

Da giovedì, 19 corr., in cui è partito da Tricesimo dicendo di recarsi a Udine; nessuno più vide qui il locandiere dell' « Arco Celeste », Armellini Giuseppe. Ha lasciato qui, senza mezzi e senza appoggi, quattro bambini.

Si fa un gran discorrere, in paese, di questa scomparsa.

Pel giuoco.

Gemona, 25 aprile.

Verso le 5 e mezza del 22, nella casa di certo Savonitti Pietro fu Biagio di Buja, due giovanotti — Calligaro Giuseppe d'anni 20 e Baldassi Michele di ciasettonne — vennero a contesa per questioni di giuoco; e il Baldassi ferì alla schiena il Calligaro con un colpo di roncola.

La ferita è giudicata guaribile in giorni dieci.

I commenti dei giornali sugli incidenti Cavallotti-Crispi

Il *Popolo Romano* approva il contegno dell'onor. Crispi verso il Cavallotti, e ripete che se Cavallotti voleva interpellare il ministro doveva farlo durante la discussione del bilancio.

Non si può ammettere questo sistema di interrompere a ogni momento i lavori parlamentari per fare delle discussioni accademiche. Dimostra che dalla votazione odierna e da altre manifestazioni, più o meno velate, appare che esiste nella Camera una opposizione latente e mascherata. Avverte i deputati dell'antica maggioranza Depretis di non lasciarsi trarre in inganno e di non disgregarsi, ma di vegliare attentamente e vigilare contro qualunque sorpresa, di cui non sarebbe facile misurare le ultime conseguenze.

La *Tribuna* difende il diritto d'interpellanza; trova pero giusto il rifiuto opposto all'on. Costa, il quale già aveva svolto le sue idee nella discussione del bilancio. Diverso è il caso dell' onorevole Cavallotti. Crede che Crispi doveva anzi cogliere questa occasione per uscire dall'equivoco parlamentare.

Lo stesso giornale dice che il voto non ha importanza politica, ma che però sono notevoli le persone che votarono contro Crispi: fra queste notansi i Deputati friulani Seismit Doda e Solimbergo.

Il *Diritto* biasima vivamente Crispi.

Imperatore e Regina.

Berlino, 25. Il bollettino delle 9 ant. dice: La notte fu buona. Lo stato dell' imperatore è relativamente buono. La febbre è debole come ieri.

L'appetito divenendo sempre più animato, l' imperatore può prendere nutrimento più sostanzioso.

Charlottenburg, 25. Al servizio religioso nella cappella del castello assistettero la regina d' Inghilterra, l'imperatrice e le principesse imperiali.

Bismarck fu ricevuto oggi dalla regina Vittoria in udienza che durò da mezzodì al tocco.

Charlottenburg, 25. Oggi la regina d' Inghilterra, accompagnata dall' imperatrice, visitò l'imperatore. Il Kronprinz si recò alle 4 30 al castello dell' imperatrice Augusta e restituì la visita alla regina Vittoria.

La regina l' imperatrice e la principessa Beatrice si recarono a Berlino per visitarvi l'ambasciata inglese.

Un salvatore della Francia.

A Parigi, il Correzionale ha condannato a 15 giorni di carcere uno dei boulangeristi, arrestato mentre gridava: « Abbasso Carnot! abbasso la polizia! viva Boulanger! »

È un giovine di 22 anni, gia condannato per condotta immorale.

Un altro arrestato, richiesto qual fosse la sua professione, rispose: « salvatore della Francia! » Fu provato che è un vagabondo.

Condannato a 15 giorni di carcere gridò:

« Un giorno la Francia mi ringrazierà! »

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 25-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 26 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	744,5	744.1	743.7	746.0
Umidità relativa	72	62	71	92
Stato del cielo	misto	copert.	coper.	coper.
Acqua cadente	—	—	—	25.8
Vento (direzione	N E	S	N	S E
Vento (velocità chi.	2	1	4	9
Termom. centigrado	16.3	18.5	15.7	14 2

Temperatura massima 20.6 | Temp. minima
» minima 10.6 | all'aperto 9.8
Minima esterna nella notte 11.9

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 25 aprile.

Tempo probabile.

Venti deboli a freschi intorno levante cielo vario nebbioso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Un friulano premiato.

Il premio proposto dalla Fondazione Querini-Stampalia per la migliore storia documentata del Carmagnola, fu aggiudicato al dott. Antonio Battistella, attualmente professore di storia nel R. Liceo Doria di Genova. Il Battistella, che in tutte le residenze dove ebbe ad esercitare il nobile ufficio dell' insegnamento, diede prove di una instancabile attività, è nativo di Udine e fu studente nel nostro R. Liceo Stellini. Questo torna ad onore di un Istituto, che anche lo scorso anno vide due suoi allievi guadagnarsi i primi posti a Torino ed a Firenze e fu dichiarato dal Ministero della Pubblica Istruzione uno dei tre primi pel componimento italiano alla licenza.

Richiamo.

Persona nominata nel cenno da noi stampato nel giornale di ieri l'altro, al riguardo della tassazione del forno rurale di Rivignano, venne da noi per protestare contro errori nel medesimo contenuti e contro la pubblicazione di nomi e di fatti, discussi solo nei loro tratti generali o che trovansi ancora nel seno della Commissione giudicante.

Ci duole cotesto lagno, ma dobbiamo osservare che quando persone serie portano ai periodici notizie interessanti, non è pratico il respingerle per il solo motivo che non si può controllare la loro esattezza. Con questo concetto non si stamperebbe più niente.

Del resto, nel caso concreto, se anche si scambiò un'agenzia con altra è inconferente nel merito della questione, che sappiamo però decisa e che il farla di pubblica ragione sta nel mandato della stampa e nell'interesse del pubblico.

Teatro Minerva.

Molto concorso di pubblico alla rappresentazione di ieri a sera.

La signorina Amalia Bourman fu sempre festeggiatissima.

L'impresa nella signorina Amelia Marchi ha fatto un buon acquisto.

Possiede bella voce, fraseggia bene e canta con molto sentimento.

Fu applaudita nella romanza del primo atto.

Il signor Carlo Callioni era ieri a sera assai indisposto e fu obbligato a cantare contro ogni sua volontà.

Per tale indisposizione non si potè gustare l'aria ed il duetto del 4.o atto.

Il signor Nunzio Melossi non falla mai. Anche ieri sera seppe farsi apprezzare e fu applauditissimo in tutta la sua parte.

Benissimo anche il signor Alfredo Krautzer.

Ristabilitosi il signor Callioni, siamo certi che lo spettacolo, nel suo complesso, otterrà l'esito delle prime sere.

N.

Vita militare.

Il sottufficiale Barbera Francesco del 76.o fanteria, fu ammesso alla Scuola di contabilità.

Soldato sfortunato.

Negli esercizi di cavalleria, sul Torre, ieri, un soldato cadde assieme al cavallo. Fu raccolto e portato a Pradamano; donde su un carro dell'ambulanza, fu tradotto all'infermeria.

Ci assicurano che le contusioni da lui riportate non sono gravi.

Per furto campestre ed altro.

Paolitti Paolo fu Giuseppe di Mortegliano, quale colpevole di rimozione di confini lapidei, venne condannato a 3 mesi di carcere, e per furto campestre a lire 5 d'ammenda.

Zamparo Rosa e Milton Albina appellanti dalla sentenza del Pretore del II Mandamento, in parziale riforma della Sentenza stessa, furono condannate la prima a giorni 10 di carcere e 6 mesi di sorveglianza, la seconda a l. 2 d'ammenda per furto campestre.

Gli alpini di ritorno.

La 69.a compagnia alpina, proveniente da Napoli, partiva ieri mattina alle 5 da Padova diretta a Conegliano. Dicesi che oggi (26) partirà da Conegliano diretta a Cividale e sarà quindi di passaggio per la nostra stazione.

Comitato per gli acquisti.

Lo zolfo prenotato presso l'Associazione Agraria Friulana sarà agli ultimi del corrente od ai primi di maggio, pronto per la consegna. Per ritirarlo occorre versare all'ufficio dell'Associazione l'importo presentando lo scontrino di prenotazione sul quale verrà scritto *l'ordine di consegna.*

Anche i signori sottoscrittori che devono ricevere lo zolfo, in stazioni fuori di Udine (Pordenone, Casarsa, Codroipo, S. Giovanni, Cormons), sono pregati a passare all'ufficio l'importo ed a presentare lo scontrino perchè sia regolarizzato coll' *ordine di consegna.*

Si avvertono coloro i quali devono ricevere lo zolfo in località fuori di Udine, che occorre si presentino a ritirarlo il giorno preciso che verrà loro indicato con altro avviso. Quelli che prelevano ad Udine non debbono ritardare oltre il 15 maggio.

Presso lo stesso ufficio è aperta la sottoscrizione per *solfato di rame.* Il prezzo oscillerà intorno a lire 60 al quintale. Non si accettano sottoscrizioni per quantità inferiori ai 10 chilogrammi e si anticipano 2 lire per ogni sottoscrizione. La sottoscrizione si chiude col 15 maggio.

Il nuovo Palazzo del Comune.

Nelle vetrine del libraio Barei Luigi in via Cavour è esposto il prospetto e altre due tavole del Palazzo del Comune secondo i progetti dell'ingegnere Raimondo d'Aronco.

Corte d'Assise.

Oggi s'inizia la prima sessione della Corte d'Assise per l'anno 1888, con un processo per furto a carico di Tagiariol Giacomo. Difensore è il giovane avvocato Pietro Cappellani; P. M. il cav. Favaretti. I testimoni sono quattro.

Il prof. E. De Levtis,

illusionista della R. Casa d' Italia e dei principali *Salons* d'Europa, è arrivato a Udine e darà nella nostra città alcuni trattenimenti con scelto programma. Viene da Trieste.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 6 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia « Le Cacciatrici »	Arnhold
2. Sinfonia « Mignon »	Thomas
3. Valzer « Le Ragazze di Vienna »	Ziehrer
4. Romanza e Finale. « I Pescatori di Perle »	Bizet
5. Terzetto Finale « Attila »	Verdi
6. Polka « Scherzo »	Berra

Bullettino della Assoc. agraria friulana

Sommario del num. 6.

Associazione agraria friulana — Seduta consigliare straordinaria, Verbale della riunione sociale ordinaria 7 aprile 1888 (F. V.); Verbale di seduta consigliare ordinaria 7 aprile 1388 (F. V.); Conferenze agrarie e zootecniche; Comitato per gli acquisti; Commissione pel miglioramento della frutticoltura — L'alimentazione invernale del bestiame (A. Grassi. — Cenni sull'epizoozia scabbiosa negli ovini nei distretti di Spilimbergo, Maniago, Pordenone, e S. Vito (T. Zammelli) — Domande e risposte — Nuove domande (D.) — Fra libri e giornali — Libri nuovi. Annuario della r. Stazione di caseificio di Lodi (D. P.); Bibliografia (La Redazione) — Appendice — Pei maestri elementari che impartiscono nozioni di agraria nelle scuole elementari; Norme per la conservazione del seme bachi (M. Calcagnotto); Intorno alla distribuzione dello stallatico (M. Calcagnotto); Uso della fuliggine come preservativo da certi insetti (C) Cure igieniche per la stalla (Bettini Lucia); Profondità a cui disporre i semi (G. Alcetta); Modo di provvedere perchè le galline dieno le uova col guscio (G. Alcetta) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Coseano.

Avviso di concorso.

A tutto il 10 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di guardia campestre comunale coll' annuo salario di L. 500.00 oltre alla divisa e calzatura a sensi del vigente regolamento.

Gli aspiranti al detto servizio dovranno presentare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, entro il soprastabilito termine.

Dall' Ufficio Municipale
Coseano, li 22 aprile 1888.
Il Sindaco
A Facini.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il concorso a due posti di condotte medico-chirurgiche nella colonia di Massaua coll'assegno di lire 600 mensili a ciascuno, oltre l'alloggio e il trasporto gratuito per tutta la famiglia.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 26 aprile.

Il mercato di S. Giorgio tenutosi nel nostro giardino grande lunedì e martedì della corrente settimana è stato florido sotto ogni rapporto. La quantità degli animali portati in vendita è stata discreta specie nel primo giorno il cui numero superò i 2000 capi. Nel secondo giorno invece, ad onta si sperasse un concorso maggiore, il numero sorpassò di poca cosa i 1000 capi.

Gli affari conclusi nel primo giorno furono molto numerosi, sebbene la maggior parte dei medesimi siano stati fatti solamente in buoi da lavoro e vitelli da allevamento. In vacche da latte e buoi da ingrasso si fece pochissimo. Così dicasi anche pel mercato del secondo giorno, solamente il numero degli affari è stato più piccolo.

L'affluenza dei compratori, venuti da ogni parte, in specialità quelli Toscani, è stata contro ogni aspettativa, e a giudicare dal tempo avuto si arguiva che il concorso fosse stato assai più scarso.

I prezzi quotati furono soddisfacenti perchè aumentati di circa il 20 a 25 per cento dagli ultimi mercati avuti. Questo aumento lo si attribuisce solamente al grande bisogno per i lavori della campagna, bisogno maggiormente sentito a motivo che una parte dei possidenti fino da questo autunno dovette vendere parte della boveria per non aver sufficiente foraggio pel mantenimento e perchè comperandolo era troppo caro.

Riguardo ai prezzi della carne macellata pel consumo locale, non abbiamo avuto variazioni neppure in quest'ultima settimana e furono i seguenti al quint. e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L.	118	a	124
Vacche	» »	100	a	108
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	75	a	80
« da latte	» »	65	a	75

Foraggi.

Scarsi furono i mercati foraggi in quest' ultima ottava e quello di sabato, in causa della pioggia, si può calcolarlo nullo.

Si ebbe abbondanza di palude, ma essendo il consumo in questo genere assai limitato maggior parte della merce rimase invenduta.

Sebbene i prezzi siano rimasti stazionari, pure abbiamo più sostegno del solito in causa delle maggiori ricerche.

Ecco come si quotò al quintale la merce venduta sul nostro mercato fuori Porta Poscolle:

Fieno dell'alta I qualità	da L.	6 75	a	7.25
» della bassa	»	5.30	a	6.—
Paglia	»	4 20	a	4 30
Erba Spagna	»	7 75	a	8.50

Vini.

Fermezza in tutto e calma negli affari.

Le rimanenze di vino comune fino sono pressochè al loro termine e per giunta in mani di possessori che non riducono le loro pretese, di lire 50 a 60 all'ettolitro, neppur di un centesimo.

Vi è maggior insistenza invece nell'offerta dei vini nazionali di seconda qualità, i prezzi dei quali essendo abbastanza limitati fanno molta concorrenza alle nostre qualità secondarie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Croce Rossa.

Roma, 25. Alle 4 e mezzo la Regina Margherita, alta patrona della Croce Rossa Italiana, ricevette le signore appartenenti ai comitati dell'Associazione. Si tenne adunanza nel salone giallo sotto la presidenza della Regina.

Le signore presenti erano diciotto.

La regina aperse la seduta ricordando lo scopo dell'istituzione, a cui la donna è di tanto valido aiuto. Si compiacque dei progressi dei comitati femminili. Esortò le signore a perseverare.

Quindi il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa italiana, riferì intorno ai lavori dell'Associazione, delineò il lavoro che deve farsi.

La Regina offerse a tutte le dame un bracciale di lana bianca con la croce rossa, dicendo:

— All'Associazione occorrono 60 mila di tali bracciali.

E soggiunse:

— Avrei carissimo che questi distintivi, simbolo della carità e della fratellanza, fossero lavorati dalle signore.

La squadra spagnuola a Trieste.

Madrid, 25. La squadra spagnuola andrebbe a Trieste, avendo l'imperatore d'Austria espresso il desiderio di vederla in un porto austriaco.

L'Epoca dice che la squadra spagnuola di 4 fregate, 3 incrociatori, si recherà a Trieste dopo le feste dell' Esposizione di Barcellona.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi quarta pagina).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24. Rendita ital. 1 gen. 97.06 a 97.20 Id. 1 luglio 94.83 a 95.03. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 349. a 348. Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costrua. da 178 a 177. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 2 5.. a 20. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50, a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 124 20 a 124 50 a tre mesi da 124.60 a 124.60 Francia sconto 3, a vista da 100.95 a 101 15, Londra sconto 2, a vista da 25.34 a 25.40 a tre mesi da 25.38 a 25.44 Svizzera sconto 4. a vista da 100 65 a 101.00 a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 4. a vista 200.75 a 201.1/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 201.7/8 a 201.25.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 25. Rend. Ital. da 97.80 a .25. Cambi Londra da 25.38 a 37. Cambi Francia da 100.85 a 100.70 Cambi Berlino da 124.50 — a .15

FIRENZE, 25. Rend. Italiana 97 40. Cambi Londra 25.38. Cambi Francia 100.90 Az. Fer. Mer. 803.00 Az. Mobiliare 980.25.

GENOVA, 25. M. buona Rendita Italiana 97.40. Az. Banca Naz. 2080. Az. Mobiliare 980.00 Az. Fer. Mer 805.50 Az. Fer. Med. 603.00.

ROMA, 25. Rendita Italiana 97.30 Az. Banca Generale 640.

PARTICOLARI

Parigi, 26 Chiusa R. ital. 96.20.

Vienna, 26. Rendita Austriaca carta 78 95 Id. aust. arg. 80.40 . Id. aust. oro 110.25. Londra 126 85. Napoleoni 10.03.

Milano, 26 Rend Ital. 97.30. Serali 97.25. Napoleoni —.—. Marchi 125.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 25. Mobiliare 137.10. Austriache 90.00. Lombarde —.—. Rendite Italiane 95.80.

TRIESTE, 25.

Sempre buonissima la tendenza della Borsa, soprattutto ferme e domandate le Rendite. I cambi alquanto più deboli, eccettuati i Napoleoni pronti che erano piuttosto domandati. I Prestiti greci più fermi sopra migliori corsi da Parigi e da Londra.

Napol. 10.04 1/2 a 10.05 1/2 Zecchini 5.84. a 5.88. Lire Sterline da 12.05 a 12.07 Lire Turche 11.35 a 11.38. Londra da 126.75 a 127.15. Francia da 50.15 a 50.30 Italia 49 65 a 49.85. Bancanotte italiane da 49.80 a 49.95, Dette Germaniche da 62.30 a 62.40

Rendita austriaca in carta da 78.90 a 79.10 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.30 a 97.50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.19 a 86.30 Credit da 273. a 274.00. Rendita Italiana da 94. 7/8 a 95 Greci 5 0/0 da 1.. 362 a 364.

VIENNA, 25.

Azioni Credit 273.60. Biglietti 1860 133.75. Detti 1864 166.50. Rendita austriaca in carta 79.00 Ferrate dello Stato 223.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 274.50. Lloyd austriaco 460.—, Banca anglo austriaca 104.— Lombarde 70.00 Union Bank 125.— Landarbank 208. Prestito comunale viennese 133.25. Rendita austriaca in oro 110.25. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.40 Detta detta in carta 5 0/0 86.12 Azioni tabacchi 96.

Favorevole.

LONDRA, 24. Italiano 95. 1/4 Inglese 99 7/8

PARIGI, 25. Rendita fr. 3 0/0 85.20, Rendita 3 0/0 82.07 Rendita 4 1/2 106.72 Rend. italiana 96.20 Cambio su Londra 25.29. Consolidato inglese 99. 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 293.25, Cambio italiano 13/16. Rendita turca 14.30 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 505.00. Prestito egiziano 409.00. Prestito spagnuolo est. 67.3/4 Banca di sconto 460 00 Banca ottomana 512.00 Cred. fondiario 1.62 Azioni Suez 2143